

_Lettera_N_3682

All' ex duca di Parma Roberto di Borbone

*Torino, 28 luglio 1882 Maestà,

Da molto tempo si manifestava un vivo desiderio che nella città di Parma fosse fondato un ospizio per fanciulli poveri ed abbandonati, che presentemente sogliono indirizzarsi a questa nostra casa di Torino.

Se ne trattò seriamente con Mons. Villa, di buona memoria, che cooperò a comperare l'antico convento di San Benedetto. In questo locale, comperato in capo allo scrivente, si può stabilire una chiesa pubblica per gli adulti; un ospizio allo scopo sopra indicato, ed un giardino di ricreazione dove trattenerne i giovanetti pericolanti con onesta ricreazione dopo aver soddisfatti i loro religiosi doveri.

Eravamo già in via di raccogliere i mezzi necessari per quell'acqu[i]sto, riparare e riattare le già esistenti costruzioni, quando a Dio piacque di chiamare a sé il caritatevole e zelante prelato.

Fra le persone cui avrei potuto ricorrere mi aveva accennato la Maestà Vostra e me ne diede fin | dirizzo. Tale impresa dovrebbe attuarsi nel 1883. Sono sicuro che la benedizione del cielo e la beneficenza degli uomini non verranno meno, ma la prima fonte a cui ricorro è la carità della Maestà Vostra.

Io non so se i tempi che corrono, le vicende che ci accompagnano permettano a V. M. di accogliere benevolmente la mia preghiera. Ma io intendo di ricorrere alla bontà del suo cuore contento di qualunque largizione Ella giudicherà di fare. Dal canto mio non mancherò di pregare Dio pietoso affinché conservi in buona salute Lei, la sig[ra] duchessa e tutta la sua famiglia.

Dio ci esaudisca e ci conceda di vedere tempi migliori.

Assicurando a V. M. il debole concorso delle preghiere dei nostri cento mila giovanetti, reputo al più alto onore di potermi professare colla massima venerazione |

Di Vostra Maestà

Obbl.mo servitore

[Sac. Gio. Bosco]